

Rivoluzioni

Femminile plurale

Il saggio della francese Florence Rochefort riannoda i fili di un movimento che non è né lineare, né univoco, né solo occidentale



Florence Rochefort
Femminismi
Laterza
Traduzione
Luca Falaschi
pagg. 136
euro 14

VOTO
★★★★☆

di Clotilde Veltri

Femminismi. Uno sguardo globale è il titolo del saggio breve della ricercatrice francese e studiosa delle questioni di genere Florence Rochefort la cui ambizione è tratteggiare in poco più di centoventi pagine due secoli di lotte per l'emancipazione facendoci capire come la declinazione al plurale del titolo sia dirimente.

Il movimento per i diritti delle donne e per la loro libertà di pensiero e di azione – dall'Ottocento a oggi – ha infatti avuto sviluppi nazionali e internazionali, si è intrecciato alle lotte per i diritti dei lavoratori e a quelle per il suffragio, all'antischiasmo, all'anticolonialismo e al socialismo fino al recente ecologismo, all'ampliamento della platea alla componente LGBTQ+, alla lotta contro la violenza e al MeToo.

Una pluralità variegata e complessa di interessi non esente da fratture interne – basti pensare a quella storica tra riformiste e radicali – che hanno segnato e continuano a segnare il percorso a ostacoli della battaglia per la conquista di parità, oltre al fatto che il femminismo – spiega l'autrice – è tutt'altro che un lungo fiume tranquillo, piuttosto uno "stop and go" della storia in cui alle conquiste seguono regressioni e violenti rigurgiti del sistema patriarcale per riappropriarsi degli spazi perduti. La traiettoria storica dei fem-

minismi dunque non è affatto lineare piuttosto, insiste Rochefort, assomiglia «a una figura composta da cerchi concentrici sempre più estesi i cui colori si sbiadiscono progressivamente, o viceversa dei cerchi sparsi che in certi momenti si sovrappongono».

L'autrice innanzitutto riannoda i fili di battaglie che si sono estese molto oltre i confini europei e americani. E questo è forse l'aspetto più interessante del saggio: ricordarci la storia e l'evoluzione di femminismi lontani geograficamente, ma anche cronologicamente, spesso sorprendenti per quanto anticipatori rispetto a percorsi a noi più noti.

Per fare un esempio: a cavallo tra Otto e Novecento alcune nazioni del mondo islamico – che noi occidentali tendiamo a immaginarci monolitico nei confronti del trattamento riservato alla donna – sono segnate da grandi conquiste libertarie «di un femminismo nato nell'abito della lotta contro la dominazione britannica». È il caso dell'Egitto dove fin dagli anni novanta dell'Ottocento diverse reti letterarie e giornalistiche permettono alle donne di incontrarsi e scambiarsi idee. Centrale in questo periodo la figura di Qasim Amin, intellettuale riformatore, i cui saggi *La liberazione della donna* e *La donna nuova*, avranno grande influenza nella nascita dell'Unione femminista egiziana che porrà l'accento sul diritto di cittadinanza e di uguaglianza, sulla condanna del matrimonio pre-

coce e contro l'obbligo del velo. Ma il vento femminista in questi anni soffierà anche in Siria, Libano, Tunisia, Algeria tra nuove riviste, giornali, manifestazioni di piazza e sviluppo di un associazionismo diffuso e partecipe. Caso a parte quello della Turchia che, dopo la rivoluzione egualitaria dei Giovani Turchi ispirata alla laicità francese, offre uno spazio sempre maggiore alle donne fino all'adozione di un codice civile «sul modello svizzero» che permette di «eliminare la poligamia, di regolamentare l'età del matrimonio e di stabilire l'eguaglianza nelle divisioni ereditarie». Infine alle donne turche viene garantito il diritto di voto «il che non manca di ferire l'orgoglio delle suffragiste europee».

Un altro capitolo interessante del saggio, spostando in avanti la lancetta del tempo, è quello dedicato al ruolo dell'Onu nel sostenere i diritti delle donne a cominciare dall'inserimento nella *Dichiarazione universale dei diritti umani* del 1948 del criterio del sesso accanto a quello della razza in termini di uguaglianza. Nonostante la sparuta rappresentanza femminista in seno all'assemblea generale, nasceranno negli anni del dopoguerra molte commissioni e conferenze mondiali per dare voce alle donne più deboli e povere del pianeta. Il femminismo dell'Onu, avrà un ruolo importante nell'introduzione della problematica dei diritti delle donne sulla scena internazionale, ma anche nella creazione di una leadership femminile.